

VERSO GLI AMBROGINI D'ORO

Le giovani scienziate sulle orme di Dejana

di **Silvio Garattini**

a pagina 9

L'identikit dei tumori e il soffitto di cristallo

Le sfide vinte di Dejana

Scala le classifiche mondiali. «Esempio da seguire»

di **Silvio Garattini**

Chi ha avuto il privilegio di collaborare per ragioni di ricerca non può che essere felice per l'attribuzione dell'Ambrogino d'oro del Comune di Milano alla professoressa Elisabetta Dejana, scienziate di fama internazionale, per gli importanti contributi nella ricerca di base e applicativa.

Dapprima gli studi sui meccanismi della coagulazione e dell'aggregazione piastrinica condotti negli anni di ricerca al «Mario Negri» e poi per le sue ricerche sull'angiogenesi dei tumori e di alcune malattie rare condotte all'Istituto Firc di Oncologia Molecolare (Ifom), creato nel 1998 per volontà della benemerita Fondazione Airc che sostiene gran parte della ricerca italiana in oncologia, con l'iniziale

coinvolgimento dell'Istituto Nazionale dei Tumori, dell'Università Statale di Milano, del San Raffaele, dello Ieo e dell'Istituto di Ricerche Farmacologiche Mario Negri.

Elisabetta Dejana è oggi responsabile in Ifom di un gruppo di 20 ricercatori provenienti da tutto il mondo per realizzare un importante progetto riguardante il sistema vascolare del cancro. Si tratta di un problema fondamentale perché dalla rete vascolare presente nei tumori dipende il grado di proliferazione delle cellule tumorali, nonché la possibilità di migrazione delle cellule per formare metastasi e la penetrazione dei farmaci nel contesto tumorale.

Le oltre 400 pubblicazioni su riviste scientifiche internazionali sono la testimonianza di un eccezionale contributo alla ricerca oncologica. Per descrivere i meriti di Betta,

come sono uso chiamarla, sarebbe necessaria almeno una pagina del *Corriere*. Si può ricordare che insegna anche alla prestigiosa Università di Uppsala, è membro dell'Accademia dei Lincei e recentemente è stata incaricata di far parte del Comitato Scientifico e Tecnico per il Covid-19. Ha ricevuto un gran numero di premi nazionali e internazionali fra cui il premio dell'Inserm francese e l'Onore al Merito della Repubblica.

La sua carriera di ricercatrice l'ha portata ad essere per i suoi meriti scientifici in testa alle classifiche dei migliori scienziati italiani nel mondo. Una personalità come la sua non poteva sottrarsi alla necessità di operare per migliorare la situazione della ricerca in Italia ridotta alla miseria in termini di ricercatori e di finanziamenti, con l'aggiunta di insopportabili ostacoli alla sperimenta-

zione animale e alle complicazioni della burocrazia.

La straordinaria carriera scientifica di Elisabetta va valutata considerando la difficoltà che le donne hanno nell'ambito di un mondo accademico prevalentemente maschilista in cui le donne, pur contribuendo in gran numero alla ricerca hanno scarse possibilità di ottenere la giusta valorizzazione. Per questo la sua spiccata attenzione alla sensibile tematica relativa al rapporto tra Donne e Scienza è un indice del suo impegno per ottenere pari opportunità. Il suo entusiasmo per la scienza e le sue capacità divulgative ci auguriamo che siano contagiose e possano contribuire a sollevare le sorti della scienza nel nostro Paese. La scienza non è una spesa ma un investimento necessario per assicurare salute e benessere a tutti.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Chi è

Elisabetta Dejana, bolognese, classe 1951, è docente universitaria e guida il programma di ricerca sul sistema vascolare del cancro in Ifom. Per meriti scientifici ottiene l'Ambrogino d'oro

La parola

IFOM

Nel 1998 la **Firc** (Fondazione italiana per la ricerca sul cancro) è entrata nel campo della ricerca allestendo l'**Ifom**, istituto di oncologia molecolare dedicato allo studio sulla formazione e sviluppo dei tumori

L'autore



● Silvio Garattini, 92 anni, farmacologo, ha fondato l'istituto «Mario Negri»



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.